

## SOLIDARIETÀ AI POLIZIOTTI

## Forze dell'ordine aggredite da baby gang, è polemica

Non si placano le polemiche per gli ultimi episodi di intolleranza nei confronti delle forze dell'ordine, aggredite ed insultate mentre compiono il proprio dovere. Il sindacato di polizia condanna duramente gli ultimi episodi avvenuti in piazza San Pasquale a Chiaia e a Marinella: «Questi episodi - si legge in un comunicato, firmato dal segretario nazionale, Franco Picardi - dimostrano per l'ennesima volta un problema serio e rilevante, dove le forze della polizia sono diventate il bersaglio e lo sfogo dei problemi sociali». Sulla vicenda si sono espressi anche il presidente della circoscrizione Chiaia, Fabio Chiosi ed il capogruppo di FI, Maurizio Tesorone. «L'aggressione alla polizia - dichiarano - pone drammaticamente il problema delle babygang. La forza di questi piccoli malviventi è l'impunità di cui godono. È necessario che si provveda subito all'abbassamento dell'età punibile ed all'inasprimento delle norme. Rispetto all'aggressione dell'altra sera - concludono - scontiamo anche la mancanza della videosorveglianza, promessa più volte dal Comune ma mai attuata».

TENTATO OMICIDIO. GUERRA DI PERIZIE NEL PROCESSO A GIOVANNI ARTIANO, ACCUSATO DI AVER SPARATO ALLA MOGLIE

## «Un unico proiettile ferì la donna»

Sfilano i testimoni nel processo istruito davanti alla undicesima sezione, presidente Albano, del Tribunale di Napoli che vede accusato di tentato omicidio della moglie Giovanni Artiano, che si è sempre professato innocente. Anche sua moglie ha sempre sostenuto che l'uomo ha detto la verità. Si trovava quel maledetto 25 dicembre 2004 nell'abitazione di via Croce di Piperno a Soccavo dove avvenne quanto si sta accertando nell'istruttoria del delicato processo. I primi ad essere interrogati ieri in udienza sono stati i due fratelli della donna, che hanno



riferito su circostanze secondarie relative ai fatti di giudizio dal momento che solo in secondo momento vennero a conoscenza che la signora Avitabile era stata ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo perché colpita da arma da fuoco. È stato escusso anche il barelliere del San Paolo che ha confermato che la Avitabile, ferita, giunse in ospedale accompagnata da una donna e da un uomo che in quella occasione venne a sapere si trattava del marito. È stato infine ascoltato il consulente balistico del pm le cui relazioni peritali appaiono accreditare la tesi del tentato omicidio per dissidi coniugali non precisati ipotizzata dalla Procura in base a presunte esplosioni di due colpi di pistola. Ma l'avvocato Carmine Galloro, difensore di Artiano, ha in tutti i modi cercato di smentire la ricostruzione dei fatti con-

testati dall'accusa al suo assistito. Dalle risposte date dal perito balistico il penalista ha evidenziato in dibattimento che in casa è stato rinvenuto un solo proiettile. E non solo. Dalla pistola è risultato esplosivo un unico proiettile dal momento che dagli accertamenti del Racin non vi è alcuna traccia che siano stati sparati i rimanenti quattro. L'avvocato Galloro ha così sostenuto che, in base alle consulenze di parte della difesa, proprio i calcoli sulla velocità residua del proiettile dopo la fuoriuscita, dimostrano il fatto che il solo e unico colpo di pistola ha attraversato il corpo della signora Avitabile per conficcarsi successivamente nella controsoffittatura del bagno di casa, accreditando in tal modo la tesi difensiva del tentato suicidio.

SILVIA PETRELLA

PALLONETTO DI SANTA LUCIA. PETARDI E GRIDA DI BENVENUTO: COSÌ L'INTERO RIONE HA SALUTATO IL RITORNO IN LIBERTÀ DEL "GUAGLIONE" DEL CLAN ELIA

## Scarcerato il boss Arnaldo Nocerino

## Fu indagato per l'agguato contro il figlio del padrino Ciro Mazzearella "o scellone"

LUIGI SANNINO

È tornato in libertà dopo tre anni di detenzione ininterrotta, schiacciato da pesanti accuse: tentato omicidio e presunta appartenenza alla camorra di Santa Lucia. Ma gli avvocati di Arnaldo Nocerino, ras del clan Elia, sono stati bravi a tirarlo fuori dai guai giudiziari e ieri mattina ad accoglierlo in strada come un eroe c'erano molti amici del Pallonetto di Santa Lucia. Una folla che gli ha fatto festa in vari modi: esplosione di petardi, una sfilata in motocicletta di centauro con o senza casco, baci e abbracci. Un trionfo, cui hanno assistito da lontano i rappresentanti delle forze dell'ordine.

Di Arnaldo Nocerino le cronache si sono occupate in particolare due volte: nel corso delle indagini sul

ferimento di Franco Mazzearella (uno dei figli del boss Ciro "o scellone") e per l'inchiesta sul tentativo della camorra di Santa Lucia di imporre "pizzo" e propri prodotti ai titolari di ristoranti e pizzerie del lungomare e delle zone all'interno. Infatti, nel periodo preso in esame dagli investigatori, non c'era la spaccatura tra gli Elia e i Mazzearella: allora si era costituito il "clan del Pallonetto", che successivamente si divise in due tronconi.

La polizia stanò Arnaldo Nocerino in un appartamento di Casalnuovo, in via dei Pini. Era ricercato da tre mesi per entrambi i provvedimenti restrittivi. Il ferimento avvenne il 12 marzo 2002 in via Santa Lucia, in pieno giorno e tra la folla, a pochi passi dal cinema Santa Lucia e dal Palazzo della Regio-

ne. Secondo la ricostruzione degli investigatori quel giorno si trattò di un regolamento di conti tra appartenenti ai due clan. Un agguato che sarebbe stato realizzato (secondo l'accusa non tramutatosi in condanna) da Arnaldo Nocerino, Salvatore Puccillo e Salvatore Bocchetti.

Erano le 12 circa quando i tre sicari, che erano appostati tra la folla che in quel momento si trovava in via Santa Lucia, presero di mira Francesco Mazzearella. Diversi i colpi che raggiunsero il bersaglio: il figlio del capoclan fu ferito in diverse parti del corpo, ma non in maniera grave. Approfittando del caos causato nella zona dal fuggi-fuggi generale, i mancati assassini si allontanarono facendo perdere le loro tracce. Scattarono immediata-

mente le ricerche dei tre.

Nel tardo pomeriggio della stessa giornata agenti della polizia giudiziaria del commissariato San Ferdinando intervennero, richiamati in via Santa Lucia dalla fuga di numerose persone che scappavano alla vista di due persone che impugnavano altrettante pistole. Così fu bloccato Salvatore Bocchetti, con in mano una Beretta calibro 7,65. Il secondo uomo armato si sottrasse alla cattura. Dopo la cattura di Bocchetti, i poliziotti si misero alla caccia proprio di Arnaldo Nocerino che fu rintracciato il giorno dopo in via Santa Lucia: riuscì ugualmente a sfuggire dopo un estenuante inseguimento, ma soprattutto perché donne e bambini della zona del Pallonetto ostacolarono l'operazione della polizia.



PALLONETTO DI SANTA LUCIA. SCARCATO IL BOSS ARNALDO NOCERINO, VICINO AGLI ELIA

VOMERO. POLIZIA E FINANZA HANNO ARRESTATO IL 30ENNE FABIO ROMANO

## Sorpreso mentre incendiava cassonetti di rifiuti: in manette

Raid in via Cilea.

Ma gli "007" stanno indagando anche su altri episodi successi in zona.

Sorpreso ad appiccicare fuoco ai rifiuti di alcuni cassonetti è stato arrestato con l'accusa di incendio doloso. Le manette sono scattate ai polsi di Fabio Romano, di 30 anni, abitante in via Cortese. La cattura è stata eseguita dagli agenti dell'Ufficio di Prevenzione Generale della Questura e da un finanziere. L'allarme è scattato una ventina di minuti prima delle 23 dell'altro ieri. Mentre da altre zone del quartiere Vomero giungevano alla sala operativa di vari focolai di incendio, ai danni di cassonetti e di alcuni motorini, i poliziotti intervenivano in via Cilea: in un tratto della strada, un finanziere libero dal servizio, aveva segnalato la presenza di un uomo che stava appiccando fuoco ad alcuni contenitori della spazzatu-



ra.

Il tempestivo intervento consentiva agli agenti di imbattersi nel piromane che aveva ancora tra le mani un accendino con il quale aveva appiccato le fiamme ai cassonetti mentre stava tentando di allontanarsi. Una volta bloccato il Romano, che abita in via Cor-

tese a poca distanza da via Cilea, i poliziotti avvertivano immediatamente il centralino dei vigili del fuoco che inviava un'autobotte. Giunti in pochi minuti, i pompieri hanno provveduto a spegnere l'incendio, alimentato dal vento, prima che potesse attaccare la persiana di una finestra ed una vettura in sosta. Per Fabio Romano sono scattate le manette in flagranza di reato mentre l'accendino è stato sequestrato. Il raid incendiario di via Cilea era avvenuto, quasi in contemporanea, con altri consumati in diverse strade, che distano di poco tra di esse.

L'emergenza era scattata anche in via Capocci, in via Tarantino ed in via Niutta, dove erano stati date alle fiamme oltre ai cassonetti alcuni ciclomotori. Una serata difficile per la polizia ed i vigili del fuoco che sono stati costretti ad intervenire più volte, per scorribande di teppisti, che in alcuni casi potevano provocare situazioni ben più gravi.

[RENROC]

OMICIDIO SEQUINO-CASTALDI. CONTROESAME DEL PENTITO LUIGI PESCE

## «Io e Bavero facemmo una rapina per aiutare gli amici carcerati»

Il clan senza contante.

Nell'udienza del 9 marzo sarà ascoltato anche l'altro collaboratore.

Controesame del pentito Luigi Pesce, il killer di Luigi Sequino e Paolo Castaldi, le due vittime innocenti uccise per errore il 10 agosto 2000 a Pianura. È stato interrogato in videoconferenza, voltato di spalle, ripreso dalla Rai. Ha parlato in modo loquace a volte divagando a tal punto da essere ripreso dal presidente della quinta Corte daAssise, dottor Amodio. Gli avvocati difensori (Claudio Davino, Emireno Valteroni, Maurizio Zuccaro e Gandolfo Geraci) hanno messo alla prova la sua credibilità approfondendo il chiarimento di circostanze dallo stesso riferite sin d'ora. Molte le contestazioni circa le modalità di esecuzione dell'omicidio, gli spostamenti e le armi utilizzate per commettere il duplice omicidio, con-



LUIGI PESCE. IL KILLER ORA PENTITO

sumatosi, secondo gli inquirenti, per conto del clan Marfella nell'ambito della faida con il clan Lago. Nel precedente verbale d'udienza Luigi Pesce ha parlato di una rapina che avrebbe commesso con Raffaele Bavero (altro pentito) in un supermercato di Pia-

nura. E ieri ha tirato in ballo il nome di altre persone che avrebbero partecipato alla rapina, avvenuta presso un esercizio commerciale che non aveva "regolarizzato" con il clan. A suo dire c'era urgenza di reperire denaro liquido per le famiglie degli affiliati e per i carcerati.

Alla prossima udienza del 9 marzo sarà ascoltato il pentito Raffaele Bavero, su richiesta del pm della Dda Luigi Frunzio. Ieri il collaboratore di giustizia con un fiume di parole è riuscito a tornare a momenti sul drammatico episodio dell'agguato della notte di San Lorenzo rappresentando il suo travaglio per avere commesso un omicidio oltretutto in danno di due innocenti. Uno spaccato umano di una persona che per l'opinione pubblica quasi sempre è solo un freddo sicario. «Il primo a sparare sono stato io - ha esclamato - è giusto che io paghi per quello che ho fatto; erano due bravi ragazzi». Alla scorsa udienza ha chiesto scusa, ai genitori di Gigi Sequino e Paolo Castaldi e a tutta Napoli, per un orrendo sbaglio che ha spezzato la vita di due studenti e ha invitato i camorristi a pentirsi. Gigi e Paolo, furono scambiati per guardaspalle di un boss dei Lago. Intorno alle 22,20, vennero trovati i loro corpi martoriati. Ad ucciderli tanti colpi di arma da fuoco. Gli inquirenti ipotizzarono si trattasse di un errore di persona ed è stata questa la pista confermata dai pentiti. «Da tempo circolavano visibilmente armati - ha raccontato ieri il pentito - ma la polizia non avrebbe potuto rintracciarmi perché ci muovevamo tra le stradine di una zona che conoscevamo molto bene».

SILVIA PETRELLA

CONTROLLI DEI CARABINIERI

## Presi due ricercati

Nel corso di una vasta operazione di controllo del territorio i carabinieri della compagnia di Poggioreale hanno arrestato due persone. Si tratta di Carlo Busiello, 39enne, abitante in via Serino a Barra, personaggio già noto. L'uomo deve scontare 10 mesi per furto. Manette anche per Elia Ruggiero, 34enne, abitante in via Vicaria, anch'egli personaggio già noto. Era inseguito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli secondo il quale deve scontare sei mesi di carcere perché riconosciuto colpevole del reato di ricettazione e introduzione nello Stato di prodotti con segni falsi. Sono a Poggioreale tutti e due.

RIONE DON GUANELLA

## Catturato spacciatore

Blitz contro lo spaccio di stupefacenti nel famigerato rione Don Guanella, nel quartiere di Miano. I carabinieri della stazione di Secondigliano hanno assicurato alla giustizia Paolo Murolo, 19enne, abitante in via viale della Resistenza, nel quartiere Scampia, personaggio già noto alle forze dell'ordine, resosi responsabile di detenzione ai fini di spaccio di 38 grammi di marijuana. Addosso il giovane aveva anche 140 euro in contanti, che sono stati sequestrati così come lo scooter Honda Sh che usava per spacciare. Lo scorso 9 dicembre Paolo Murolo era stato arrestato dalla polizia con l'accusa di furto, dopo che, assieme a due complici che riuscirono a scappare, aveva tentato di rubare una minicar in via Francesco Giordani.

CAMALDOLI, SVENATATO COLPO ALLE POSTE

## Banda del buco in fuga

La "banda del buco" colpisce ancora, ma questa volta senza successo: i ladri, infatti, sono stati scoperti in tempo ed hanno dovuto fare ritorno a casa senza il bottino. È successo ieri nell'Ufficio postale di via Eremo ai Camaldoli. Le persone che stavano in fila in attesa del proprio turno hanno sentito dei rumori provenire dal sottosuolo. Avvertita subito la polizia, gli agenti intervenuti sul posto hanno individuato una profonda buca sotto l'Ufficio postale, che sarebbe servita sicuramente alla banda per fare incursione di notte. Nel frattempo, i ladri alla vista della polizia si sono subito dileguati, facendo perdere le proprie tracce. Lungo la strada della fuga, infatti, gli agenti hanno rinvenuto gli attrezzi usati per scavare il buco.